

# *LA TEMPESTA*

*di William Shakespeare*

*Regia Giuseppe Dipasquale*

Scritta da Shakespeare alla fine della sua carriera e della sua vita, *La Tempesta* affronta il tema dell'*illusione e del sogno* e racconta di come l'uomo viva e agisca sotto l'influsso di due realtà parallele: la vita reale e quella di un universo *misterioso* che a volte si dimostra più forte e concreto del reale.

Il *mistero* dell'alchimia creativa, condotta da Prospero con sapienza artigianale e la distaccata *vendetta* del suo esilio, sollecitano una pericolosa domanda: è ancora possibile oggi costruire il modello di una sopravvivenza umana che non poggi solo sull'idea dello scambio materiale di interessi?

*La Tempesta* e i suoi personaggi suggeriscono un percorso scenico che si snoda nel labirinto estremo dell'immaginazione, lasciandosi cullare dalla necessità di alludere, indicare, plasmare e far risuonare memorie e realtà apparentemente sconosciute. Il gioco scenico e quello dell'anima, procedono legati dal filo invisibile dell'alchimia teatrale.

Ma *La Tempesta* non è soltanto un gioco scenico. E' anche e soprattutto un percorso spirituale, un messaggio poetico dai contorni ben delineati.

L'esilio di Prospero, subito e non cercato, suggerisce di raccontare questa storia in un luogo senza confini e senza spazio. Dalla scena, che rappresenta un'isola senza inizio e senza fine dove ogni cosa vive come sospesa, alle immagini che nascono in essa, al corpo dei personaggi che vagano senza tempo e senza confini. Tutto cerca di rispondere al criterio di creazione di immagini viste con lo sguardo distante e al tempo stesso vitalissimo dell'Anima.

L'isola di Prospero è l'anima ormai esclusa dell'uomo.

La versione scenica di Giuseppe Dipasquale ha esordito al Festival Shakespeariano di Danzica (Polonia)